Anno XVII. Venerdì, 19 Agosto 1864 N. 229.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 18 agosto

UN GIUDIZIO RETROSPETTIVO

I lettori ricorderanno certamente il recente articolo del *Constitutionnel*, nel quale si sosteneva che l'Inghilterra non aveva mai offerto alla Francia il confine del Reno come indennità della sua cooperazione nella difesa della Danimarca. Quell'articolo era diretto evidentemente ad infirmare alcune dichiarazioni contenute nella cronaca politica della *Revue des Deux Mondes*, nella quale, per dire il vero, non si diceva che l'Inghilterra avesse offerto quel compenso, mentre mostravasi all'incontro che il gabinetto inglese scusavasi di non aver fatto di più in favore della Danimarca per non concederlo, ma si sosteneva che avrebbesi potuto ottenerlo con una politica diversa.

Noi vogliamo oggi riprodurre la risposta che la *Revue des Deux Mondes* fa indirettamente al *Constitutionnel*, perchè ci pare fondata su di un sodo ragionamento e corrisponde ad un'idea che noi stessi ci siamo fatta del modo non troppo sagace con cui le due potenze occidentali condussero questa vertenza dano-tedesca e giunsero ad un risultato, il quale segnò, con un vantaggio delle potenze nordiche, la loro sconfitta. In politica è imprudente voler stabilire in forma notarile tutto ciò che è soggetto a contingenze. Bisogna prevedere e riservare l'avvenire preparandosi a giovarsene. Quando siamo andati in Crimea molti dimandavano quali vantaggi eventuali avesse stipulati il conte Di Cavour, ed egli rispose a giusta ragione che non ne avea stipulato nessuno; ma disposto com'era ad approfittare degli eventi, i vantaggi sono venuti da sè.

Ma lasciamo senz'altro la parola al signor Forcade, ai cui giudizi ultimi ci riserbiamo di fare in fine qualche brevissima obbiezione.

Noi non abbiamo mai detto che l'Inghilterra ci abbia offerta la frontiera del Reno, ed anzi abbiamo nettamente dimostrato il contrario. Per di più, al momento in cui si presentò l'occasione di agire in comune coll'Inghilterra, di fortificare l'alleanza occidentale, di tenere in rispetto la Prussia e l'Austria e di stornare la catastrofe di cui la Danimarca è vittima attualmente, in quel momento non vi fu necessità di considerare alla possibilità della guerra.

Nello sviluppo degli affari politici, le date hanno una grandissima importanza, giacchè colle date e cogli atti a cui servono, quasi a dire, di etichetta, le situazioni subiscono delle profonde modificazioni. Noi riconosciamo che alla fine di giugno non si poteva più nulla in favore della Danimarca se non col mezzo della guerra; ma in gennaio, allorquando non si era ancora sparso sangue; allorquando l'amor proprio e le passioni non erano ancora tanto eccitate; quando la Prussia e l'Austria, ancora mal sicure dell'astensione della Francia, non dimandavano altro che l'esecuzione degli impegni del 1851, rispettavano il trattato del 1852 e non parlavano che d'impadronirsi di un pegno —; in allora, noi siamo convinti che tutto poteva ottenersi con mezzi pacifici. — Ora è in gennaio che l'Inghilterra fece le offerte d'un'azione comune e che la Francia dichiarò di volere astenersi. A metà gennaio trattavasi di prevenire l'ingresso degli austro-prussiani nello Slesvig e di fermarli colà prima d'ogni effusione di sangue sottomettendo l'aggiustamento del conflitto dano-tedesco ad una conferenza europea.

Lord John Russell invitava la Francia ad una manifestazione concertata in questo senso. Il signor Drouyn de Lhuys rispondeva a lord John Russell con una lodevole chiarezza. — Che se mai si trattasse d'una manifestazione sul gusto di quella che si avea tentata per la Polonia, il ministro francese trovava il passo inutile. — Lord John Russell incaricò allora lord Cowley di proporre un concerto ed una cooperazione per antivenire la occupazione dello Slesvig. Il signor Drouyn de Lhuys domandò che cosa volevasi intendere per questo concerto e cooperazione. Lord Russell si affrettò a rispondere: *Si tratta, s'egli è necessario, di dare un'assistenza materiale alla Danimarca.*

Ed è in questa parte della corrispondenza del *libro bleu* che trovasi il nodo del dramma. È in allora, a nostro avviso, che si è offerto alla Francia di prevenire lo smembramento della Danimarca e la rottura dell'equilibrio per parte delle potenze del Nord: di dislocare l'alleanza delle potenze reazionarie e consolidare invece l'alleanza occidentale.

Se la proposta inglese non fosse stata respinta, la Prussia e l'Austria sarebbero state contenute dalla prospettiva di un'azione comune della Francia e dell'Inghilterra, ed i grandi scopi di questa si sarebbero ottenuti pacificamente.

Che se contro ogni verosimiglianza la guerra fosse scoppiata e ci avesse condotti sul Reno, questa guerra ci avrebbe messi sin da principio in possesso di quel compenso al quale credevamo di aver diritto.

Ci sembra che sarebbe stata fanciullaggine dimandare preventivamente il consenso della Inghilterra ad una conquista, che dovea essere la prima conseguenza di una guerra che l'Inghilterra intraprendeva di concerto con noi. Innanzi tutto la costituzione inglese si oppone a che i ministri assumano impegni eventuali di questa natura, e poi il primo effetto, l'effetto logico e naturale d'una guerra siffatta essendo quello di farci rientrare nelle nostre naturali frontiere, si può ammettere che, per una conseguenza, posteriore noi fossimo costretti ad uscirne? L'Inghilterra non può invitarci ad un'azione comune in un conflitto colla Prussia, senza accettare implicitamente la ristorazione della Francia ne' suoi naturali confini.

E così noi abbiamo ragione di dire che nel gennaio scorso si lasciò sfuggire un colpo di fortuna respingendo l'invito preciso e pressante dell'Inghilterra ad un'azione comune.

Ma la *Revue*, dopo aver fatto il bilancio dei danni che all'influenza francese recò quel rifiuto, si fa a considerare la quistione adesso che il fatto è consumato, e scrive:

Nessuno negherà essere un fatto nuovissimo quello, per cui l'equilibrio del Nord si vada ora regolando senza nessuna partecipazione della Francia. Ciò che avviene adesso costituisce un precedente, il quale potrebbe far credere avere noi abbandonato il sistema secolare che portava la Francia a cercare nell'organizzazione degli stati scandinavi utili contrappesi e guarentigie difensive. Questo sistema abbandonato deve essere surrogato da qualche altra cosa: bisogna che cerchiamo presso di noi quel contrappeso e quelle guarentigie che non ci sembra più utile di andare procurandoci così lontano Gli avvenimenti produssero altresì un altro fatto: essi diedero alla Prussia nella politica europea un posto che non aveva punto occupato dal principio di questo secolo. Il fortunato ardire d'un ministro, una campagna che diede all'esercito prussiano una grande confidenza in se stesso, un successo diplomatico che accresce in Germania, se non la popolarità, la potenza effettiva della Prussia, operarono questo grave cambiamento.

La posizione relativa della Francia è inevitabilmente intaccata da tutto quanto aumenta in Europa la posizione morale o materiale della Prussia. Finalmente con questo subitaneo risvegliarsi della Prussia coincide un altro avvenimento non meno considerevole, l'unione rifatta della Prussia, dell'Austria e della Russia, unione che modifica profondamente dal punto di vista morale, se non materiale, la situazione della Francia.

In presenza di questi fatti simultanei e del nuovo ordine di cose che creano, è evidente che la Francia ha bisogno di fortificare gli elementi ed i mezzi d'azione della sua potenza politica. Dove cercherà essa questo aumento di vita e di forza necessario non solo alla sua legittima influenza nel mondo, ma benanco alla sua sicurezza?

Vi sono tre vie per ciò. I confini, le nazionalità, la libertà politica.

I confini? Abbiamo veduto che pel momento non giova pensare ad un ingrandimento di territorio.

Le nazionalità? Abbiamo veduto che da due anni non ci fu d'alcun soccorso e che quando l'abbiamo invocato sia per esercitare un'azione come in Polonia, sia per lasciar fare, come in Danimarca, non ci portò fortuna e c'indebolì più che non ci abbia fortificati. Il solo modo che adunque ci resta, è l'azione liberale, è la propaganda delle idee, è la direzione del movimento delle instituzioni libere sul continente.

Ma qui i lettori, senza che noi spendiamo molte parole a svilupparle, comprenderanno di leggeri le riserve che noi siamo costretti di fare su queste conchiusioni dell'egregio pubblicista francese.

Noi non riconosciamo questa ineluttabile necessità che il naturale e giusto sviluppo di una nazione debba offendere gli interessi d'un'altra; ed a sostegno di questo nostro parere ricordiamo l'articolo che il *Moniteur* pubblicò all'incominciare della guerra d'Italia, col quale dichiarò che la Francia nulla avea a temere dall'unificazione della Germania.

E noi crediamo che il *Moniteur* avesse ragione e pensiamo per di più che quando la Germania potesse sentire giustamente per sè e per gli altri il principio della nazionalità, la quiete dell'Europa e la legittima soddisfazione d'ogni stato non potrebbe che avvantaggiarsene.

Non sottoscriviamo nemmeno a quel che dice del disinganno cagionato alla Francia da questo principio a proposito di quel che si è fatto per la Polonia e per la Danimarca. Non bisogna dar colpa ad una causa, se cattivo fu il modo con cui fu trattata. Levarsi a tutela della Polonia tenendosi stretto per mano coll'Austria, non era certamente il miglior metodo per riuscire allo scopo.

Finalmente in quanto al fare, delle idee liberali, la nuova leva della influenza francese, dobbiamo aggiungere che nessuno più di noi sarebbe pronto ad applaudirvi se potessimo sperarne quel frutto che vagheggia il sig. Forcade. Ma pur troppo non possiamo chiudere gli occhi all'evidenza: non possiamo trascurare i difetti essenziali di quello che si dice partito liberale in Francia e dimenticare che pur troppo questo partito si è in minima parte associato all'opera faticosa colla quale l'imperatore ha innalzato la recente fortuna della Francia, se anche non la ha combattuta.

Quel partito liberale a cui il sig. Forcade porta così grande affetto, ebbe un aumento d'influenza nelle ultime elezioni francesi e come ne ha usato? Inculcando nel governo quella politica di cui adesso deplora gli effetti.

Quando è che la opposizione del signor Thiers e suoi amici ha fatto sentire al governo un eccitamento ad una maggior vigoria nella politica esterna? Ma se lo vediamo sempre tremare di qualche nuovo conflitto: se ha deplorato la guerra di Crimea e quella d'Italia e se si ostina anche adesso a non volere riconoscere i grandi risultati che la Francia vi ha ottenuti!

I BUONI DEL TESORO

Nel *Diritto* di ieri abbiamo letto un articolo, col quale vorrebbesi tacciare di violazione dello statuto il decreto reale con cui venne aumentato al 7 0|0 annuo l'interesso sulle somme versate nelle Casse pubbliche per acquisto di Buoni del Tesoro a cominciare dal 16 agosto stante.

È tanto evidente e ridicolo l'errore in cui è caduto il *Diritto* che noi non crediamo necessario di spendere molte parole per giustificare il governo dall'accusa di *colpo di stato finanziario*, che per codesto motivo gli viene scagliata dal nostro confratello.

Esporremo soltanto i fatti sui quali si appoggia incontestabilmente il buon diritto del governo nel dare quella disposizione.

Colla legge 23 dicembre 1863, n. 1591, nell'approvare il bilancio attivo dello stato per l'esercizio 1864, venne data al ministro delle finanze (art. 4) la facoltà di emettere Buoni del Tesoro fino alla somma di 150 milioni, alle condizioni prescritte dall'art. 5 della legge 31 gennaio 1852, n. 1319.

E l'art. 5 di codesta legge stabilisce che l'alienazione dei Buoni del Tesoro sia fatta a quell'interesse che il governo troverà più opportuno, e che dovrà esser reso noto al pubblico.

Ammessi dunque tali fatti, e ognuno può persuadersene quando si compiaccia di leggere le due brevi leggi dianzi accennate, riesce assurda l'asserzione del *Diritto* sul bisogno di una legge che fissi il saggio di alienazione dei Buoni del Tesoro, e cadono completamente da sè il denunciato colpo di stato finanziario e la creduta violazione dello statuto.

D'altra parte poi se il *Diritto* fosse un pochino più esperto nelle discipline finanziarie e commerciali non avrebbe censurato il governo perchè aumentò il saggio dell'interesse sui Buoni del Tesoro.

Infatti la facoltà di emettere codesti titoli di debito fluttuante e ammortizzabile a breve scadenza è data al governo per sopperire ai bisogni del pubblico erario fina a tanto che possa esso incassare per intero le pubbliche imposte; ma se il saggio dell'interesse del denaro nel pubblico mercato trovasi superiore di molto a quello di alienazione dei Buoni, il governo non troverà certamente chi si affretti di impiegare il suo contante in siffatta speculazione. Rimarrebbe dunque lettera morta la facoltà di emettere Buoni, e l'erario dello stato mancherebbe di tale espediente.

Egli è per conseguenza cosa naturale che il saggio degl'interessi dei Buoni non sia immutabile, ma segua le oscillazioni

APPENDICE

UN VILLAGGIO INDIANO

(*Dall'inglese*)

— —

(*Continuazione e fine — V. n. 227*).

— —

La poligamia autorizzata dalla religione indiana, come dalla maomettana, ha poca influenza pratica sulle popolazioni delle campagne, giacchè, ove se ne eccettuino le agevolezze che porge nei casi di divorzio, i poveri non sono in grado di approfittarne Se due sposi sono malcontenti del loro matrimonio, possono facilmente farlo annullare. La principale difficoltà sta nel trovare i danari che a tal uopo si richiedono. È raro di vedere un abitante di un villaggio che abbia più d'una moglie; le spese che sarebbero necessarie per mantenerne delle altre, sono la vera ragione che le riduce al numero di una sola; ma quando un uomo è favorito dalla fortuna, allora qualunque sia la sua casta, pensa immediatamente ad aumentare il personale della sua casa. Quelli che sono nati nelle sfere più elevate, i proprietari, i figli de' ricchi mercatanti e de' nobili riguardano la pluralità delle donne come l'accessorio indispensabile della loro ricchezza e della loro dignità, nè punto si preoccupano delle sventure domestiche che possono risultarne.

Gli spiacevoli inconvenienti della poligamia sono ordinariamente più gravi quando un uomo povero incomincia a migliorare la propria condizione e a diventar ricco. Sua moglie, che fino a quel tempo era vissuta felice, cooperando coraggiosamente a superare le difficoltà della vita ed a renderne più lieve il peso al marito, diventa, a misura che la agiatezza aumenta, inquieta e meditabonda, malgrado il piacere che prova nel vestire con maggior lusso e nell'ornarsi di gioie. La pace domestica dipende allora interamente dal suo umore. Se essa si sottomette a questo nuovo stato di cose e si contenta di occupare un posto secondario nella casa in cui prima regnava sovrana, tutto va bene; ma il marito non ha diritto di sperare tanta condiscendenza, ed infatti la si trova di raro.

La maggior parte dei dissensi domestici, intorno ai quali le Corti di giustizia inglesi del regno d'Oude hanno dovuto giudicare, avevano per cagione la poligamia. Il fatto seguente, che è avvenuto in un villaggio posto sulla strada da Luknow a Fizabad, le due più grandi città dell'Oude, è un esempio dei mali che possono nascere da un simile sistema, e al tempo stesso de' costumi di un gran numero d'indiani.

Un mercante del bazar, chiamato Rugber, uomo attivo ed intraprendente, aveva preso moglie nel tempo della sua povertà. In età di diciott'anni aveva sposata una bellissima giovinetta, che ne contava appena dodici, chiamata Nazi.

Per lo spazio di otto o nove anni vissero insieme felici, educando i loro due bambini, un figlio ed una figlia, che crescevano e prosperavano sotto i loro occhi La fortuna fu propizia a Rugber. Al tempo dell'insurrezione indiana, evitò di prender parte ai torbidi politici, attese alla sua bottega e guadagnò molti danari. Nazi era letteralmente coperta di gioie, e destava l'invidia di tutte le donne del suo villaggio, comparendo a tutte le feste co' suoi due fanciulli, com'essa, riccamente vestiti.

Ma un giorno fatale per la povera Nazi, Rugber si recò a Durriabaud, città posta a circa quaranta miglia da Lucknow, dove era andato molte altre volte per affari di commercio. Un ricco mercatante di Durriabaud, conoscendone la prudenza e la ricchezza, lo invitò in casa sua, e, sia a disegno, sia per caso, gli fece vedere la sua figlia favorita, Muchili, della quale Rugber aveva udite a vantare la grazia e la bellezza. In questo frattempo la povera Nazi adempiva in casa i suoi doveri domestici con esemplare diligenza, prendendo cura dei fanciulli, e vegliando sugli interessi del marito.

Rugber sognò tutta la notte la bella Muchili, che aveva anche udita cantare. Si alzò di buon mattino, fumò la pipa in compagnia del suo ospite prima di occuparsi degli affari della giornata, e parlò al padre di Muchili della propria intenzione di giovarsi delle sue ricchezze per avere una casa più grande, un'abitazione separata dalla bottega. Gli disse finalmente che aveva udito a cantare Muchili e che sarebbe stato felice di farla sua moglie.

— E che dirà Nazi? disse il suo ospite.

— Oh! Nazi è la migliore delle donne, rispose Rugber Essa ne sarà lietissima e considererà Muchili come una sua figlia.

Povero Rugber! egli non prevedeva gli impicci e i dispiaceri ai quali andava incontro, e faceva i conti senza l'oste. Conosceva Nazi contenta e felice, ed ignorava quali effetti avrebbe potuto produrre in lei la gelosia, o se non li ignorava, s'illudeva stimando facile di calmarla.

Fece la sua domanda e fu ben accolta. Prima di ritornare a casa sua, Rugber aveva sposata la bella Muchili. Però non condusse seco la giovine sposa e si riservò di ritornare a prenderla più tardi.

Grande fu la costernazione di Rugber quando trovò Nazi disposta ad opporsi all'ingresso di un'altra donna in casa

— Ma non è che una fanciulla, le diss'egli.

— È più vergognoso per voi lo sposarla, rispose Nazi. Voi, un uomo di trent'anni trascorsi, ed io una matrona di vent'anni, con due figli! Rugber, non lo permetterò mai Essa non verrà qui come vostra moglie. Non abiteremo nella stessa casa Morirò prima di acconsentirvi.

Nazi parlava con un'energia ed una fermezza che spaventarono Rugber.

— Ma io sono suo marito, Nazi; essa è già mia moglie. Vediamo, siate ragionevole. Chiedete consiglio agli anziani del villaggio

Nazi scrollò tristamente il capo. La sua risoluzione era irrevocabile.

Rugber si occupò dei preparativi della nuova casa. Intanto Nazi non rimase oziosa. Avendo saputo che, secondo un'antica usanza della loro casta, una donna aveva il diritto di far divorzio quando suo marito ne sposava un'altra senza il suo consenso, essa ne rese avvertito Rugber, che andò in collera e le rispose che era una pazza

Le cose procedettero a questo modo per un mese; Nazi sempre calma, risoluta e riservata, Rugber inquieto, ma non meno risoluto Finalmente la sua nuova casa fu all'ordine, ed egli partì per andare a prendere la giovine sposa. Nazi lo accomiatò teneramente

I genitori di Nazi erano morti; essa per conseguenza non aveva alcuna casa in cui potesse rifugiarsi, ma aveva stabilito di non trovarsi colla sua rivale Dopo la partenza di suo marito, mandò a chiamare due o tre dei suoi migliori amici, uomini già avanzati in età, fra i quali era pure uno zio di Rugber. Essa loro narrò ciò che era avvenuto.

— Non ho alcuno al mondo presso cui io possa recarmi, disse loro Nazi, eccetto mia sorella che vive nel nostro villaggio distante di qui dodici miglia Essa è assai povera e lavora per vivere, ma è onesta come me. Ricomincierò a lavorare come in altri tempi. Non rimarrò qui ad aspettare un'altra donna che mi detterà la legge e governerà i miei figli. Mio marito può fare ciò che gli piace, ma la legge inglese è giusta, e non permette che della donna si faccia una schiava. Vi ho qui riuniti per rendervi testimoni che io mi spoglio di questi ornamenti che appartengono al mio signore, e li depongo nelle mani di suo zio affinchè glieli consegni al

degl'interessi dei capitali in commercio.

Il governo da ultimo non limita l'annunzio dell'aumento del saggio dell'interesse sui Buoni a un cenno qualunque nella *Gazzetta Ufficiale*; ma seguendo la giurisprudenza dell'Amministrazione subalpina lo rende noto con un decreto regio che vien pubblicato persino nella Raccolta ufficiale degli atti del regno.

A noi poco monta che coloro i quali fanno opposizione al governo tentino di raggiungere il loro scopo nel modo che credono il più opportuno. Desidereremmo soltanto che quando si tratta di cose appoggiate a fatti certi e pubblici, volessero assicurarsene prima di gettare un'accusa su coloro che governano il paese.

Il *Giornale della Marina* ha il seguente dispaccio particolere:

Brindisi, *16 agosto 1864.*

Corvetta *Zeffiro* e *Cristina* con scuola di mozzi ancorata oggi: salute a bordo eccellente.

Nello stesso giornale si legge:

Siamo in caso di poter annunziare che lo stato maggiore della pirocorvetta *Magenta*, destinata al viaggio di circumnavigazione, sarà composto come segue:

Capitano di vascello, cav. Acton Guglielmo, comandante;

Capitano di fregata, cav. Orengo Paolo, ufficiale in 2°;

Luogotenente di vascello, Canevaro Napoleone, 1° luogotenente;

Luogotenente di vascello,	Palumbo Giuseppe;
Id.	Cini Giovanni;
Id.	Pico Antonio;
Id.	Colonna Gustavo;
Sottotenente di vascello	Chigi Francesco;
Id.	Gualterio Errico;
Guardiamarina	Fawls Costanzo;
Id.	Gavotti Giuseppe;
Sottocommissario	Giubilei Tito.

Siamo poi assicurati che al comandante Orengo ed al luogotenente di vascello Canevaro, i quali, per la eccezionalità del viaggio, sono chiamati per scelta a covrire dei posti inferiori a quelli che competono al loro grado od anzianità, sarà considerato questo imbarco al primo come comando effettivo, ed al secondo come dettaglio di fregata, in quanto riflette il tempo utile per l'avanzamento.

DISORDINI A BELFAST IN IRLANDA

La gravità che assumono i disordini, che continuano da varii giorni in Irlanda, e di cui ci parla ancora il telegrafo d'oggi, ci obbliga a riassumere in poche parole l'origine e i progressi dei medesimi.

Come il telegrafo ci annunciava, il 9 veniva inaugurato a Dublino il monumento ad O'Connel, il celebre agitatore. In quell'occasione la solennità s'era celebrata con somma moderazione; al banchetto dopo il brindisi alla regina, vennero tralasciate le solite allusioni in favore del papa. Ma la temperanza delle classi colte aveva fatto il conto senza le passioni popolari. L'inaugurazione del monumento a O'Connel a Dublino parve una sfida a Belfast, città abitata da una popolazione metà cattolica e metà protestante, fanatiche entrambe, sede di un vescovo per ciascuna religione, e dove i tumulti e le risse religiose sono frequenti. I protestanti si chiamano *Orangisti*, e si riuniscono al nome di *re Guglielmo*. I cattolici s'intitolano *anti-orangisti*, e hanno per motto il nome di *O'Connel*. La sera del 9 gli orangisti abbruciarono *in effigie* O'Connel su la pubblica piazza di Belfast in presenza di 40,000 persone. Si immagini se ciò dovesse rinfocolare le vecchie mal sopite ire di parte. La lotta scoppiò l'11 e il 12; gli avversari vennero alle mani con un accanimento senza esempio; molte persone furono gravemente ferite, parecchie case distrutte, segnatamente il palazzo del vescovo cattolico e quello del vescovo anglicano. Distrutto un convento di monache; spezzate le finestre della chiesa di S. Patrizio. L'autorità intervenne; ventisei persone furono arrestate ed esaminate dalla polizia. I sergenti della polizia non avendo potuto disperdere i combattenti, fecero fuoco e nella mischia uccisero una fanciulla. I magistrati si accolsero nella sera a consiglio. Truppe furono chiamate pei giorni seguenti. La mattina del 13 gli orangisti assalirono le giovani impiegate nelle fabbriche nel mentre si recavano al lavoro.

Il tumulto si estese intanto nei distretti di Pound, Sandytow ed altri, ove furono inviati dei sergenti di polizia.

Il telegramma che riceviamo oggi da Londra in data del 18, dice che l'agitazione era massima a Belfast; che in uno scontro fra la polizia e i tumultuanti, tre persone rimasero uccise e trenta ferite. Parecchi squadroni di dragoni con artiglieria marciavano alla volta della città tumultuante.

Ecco l'articolo pubblicato dal *Giornale di Dresda*, organo del signor di Beust, segnalatoci dal telegrafo sino dal 13 corrente:

Dopo la conchiusione dei preliminari di pace, noi troviamo nei giornali prussiani un apprezzamento della situazione, che deve destare l'attenzione di tutti gli amici della patria.

I giornali officiosi non solamente pretendono che, avendo il re di Danimarca ceduto i tre ducati all'Austria ed alla Russia, questi paesi sieno oggidì a perfetta disposizione delle due grandi potenze tedesche, ma gli stessi giornali del partito progressista mirano al medesimo scopo, sebbene per motivi diversi.

Leggendo tai cose si crederebbe di sognare. La nazione tedesca ha dunque manifestato la sua indignazione pel corso di anni contro la pretensione delle potenze di regolare la successione dei ducati, tutte le Camere tedesche hanno espresso la loro opinione a questo proposito, tutti i giureconsulti hanno dimostrato la nullità del trattato del 1852 a solo fine che una grande potenza, sia pure tedesca, disponga dei ducati?

Un milione di voti hanno contestato al re di Danimarca il suo diritto sui ducati, perchè egli possa cederli ad una terza potenza!

Si dimentica adunque che la Dieta germanica ha rifiutato, il 14 gennaio, d'intimare al re Cristiano di abolire la costituzione di novembre pello Slesvig, per non riconoscere in lui il menomo titolo su questo ducato?

Si dimenticano tutte le dichiarazioni fatte a questo proposito dal rappresentante della Dieta a Londra, dichiarazioni che la Prussia non ha contraddetto?

Senza dubbio noi riconosciamo di gran cuore quello che le armi prussiane hanno operato d'accordo con quelle dell'Austria contro la Danimarca. Anche i preliminari di pace contengono tutto ciò che il diritto tedesco poteva domandare alla Danimarca, e poterono venire accolti con gioia dalla Germania.

Però, oggidì stesso, il diritto medesimo è ancora esposto a gravi perigli: in faccia alla Danimarca noi non abbiamo che dei preliminari, nulla ci garantisce per anco che il diritto ereditario Slesvigo-holsteinese entri compiutamente in vigore, che le risoluzioni federali sieno intieramente eseguite, che non s'imporrà ai ducati che quello che il principe ed il popolo accettano volontieri.

Rimpetto alle pericolose tendenze dei giornali prussiani, è buona cosa stabilire ancora una volta quale sia il vero terreno legale. Pell'articolo primo dei preliminari il re Cristiano cede all'imperatore d'Austria ed al re di Prussia tutti i suoi diritti sui ducati di Sleswig-Holstein e di Lauenburgo, e si obbliga ad approvare tutte le disposizioni ch'essi prenderanno riguardo a questi ducati.

Sotto il riguardo del diritto germanico, le due grandi potenze tedesche hanno adunque acquisito sui ducati lo stesso diritto che possedeva il re Cristiano, cioè nessun diritto. Le pretenzioni del re di Danimarca non furono mai riconosciute dalla Dieta germanica, il rappresentante di questa le ha recisamente respinte nella conferenza di Londra.

Le grandi potenze tedesche non l'hanno contraddetto; desse hanno anzi riconosciuto le pretensioni del duca di Augustenburgo, lo che esclude l'uguale diritto in re Cristiano. Sotto il riguardo del diritto tedesco, il primo articolo dei preliminari significa unicamente: il re di Danimarca rinuncia a tutte le pretensioni che aveva sin qui.

Non si capisce come i giornali di Berlino possano pretendere che le grandi potenze abbiano ottenuto per tal modo il diritto di disporre dei ducati. Ciò equivarrebbe alla creazione di un nuovo protocollo peggiore di quello di Londra. Il diritto consiste in ciò che la Dieta germanica faccia prevalere l'ordine di successione di concerto col paese.

La pace definitiva avrà in ciò a riempire una grande lacuna, e noi desideriamo di tutto cuore che l'accordo federale necessario per ciò giunga a stabilirsi. Ma non si favorisce punto quest'accordo esclamando coi giornali ufficiosi di Berlino: Bisogna che le truppe federali escano da ducati! Le grandi potenze tedesche non hanno acquisito che i diritti del re di Danimarca.

Aveva questi diritto sui ducati?

Si dice che la esecuzione federale è omai divenuta senza oggetto. Ma non ha la Dieta il diritto, sino a tanto che la questione di successione sia risolta, di vegliare alla sicurezza della eredità? L'articolo 2° dell'atto formale di Vienna obbliga la Dieta a vegliare all'indipendenza ed all'inviolabilità degli stati federali.

La Dieta germanica ha pertanto un diritto pieno a conservare i ducati, e qual diritto potrebbero opporvi le due grandi potenze, in forza della cessione danese?

Noi abbiamo voluto stabilire con quello che precede, il punto di diritto, senza perciò esprimere il timore che possano sorgere conflitti giuridici, come suppongono i giornali di Berlino.

Per buona ventura non mancano elementi per un accordo amichevole e federale al momento dell'assestamento definitivo.

Le grandi potenze tedesche hanno domandato la separazione perfetta dei ducati dalla Danimarca, e ricompensato giustamente così le pugne dei loro eroici guerrieri, che già si videro passare l'Eider con sentimenti amareggiati dal dubbio e dall'inquietudine sulle intenzioni dei gabinetti di Vienna e di Berlino. Desse hanno diritto che si abbia riguardo alla loro posizione di vincitori; desse hanno diritto alla riconoscenza, alla gratitudine e ad una indennizzazione. La Germania obblierà volontieri questi giorni di duolo e si crederà obbligata in ragione di questi combattimenti, qualora non si facciano insorgere nuovi ostacoli alla realizzazione del diritto.

NOTIZIE DELL'AMERICA

Continuiamo a registrare le notizie, sempre più gravi, da Nuova York che vanno fino al 6. Il grande assalto contro Petersburgo avvenne realmente il 30 luglio. I movimenti di Grant erano destinati, come già avevamo preveduto, a fare una diversione. Il 30 i federali assaltarono Petersburgo, facendo saltare in aria un forte confederato, sotto le cui ruine 250 confederati rimasero sepolti. Il generale federale Burnside s'insignoriva allora del forte crollato e di una parte delle opere di difesa. La prima linea nemica fu presa; ma avendo voluto inoltrarsi, furono accolti da un terribile fuoco nemico, e perdettero, secondo l'ultimo dispaccio, da 5 a 10,000 uomini. I negri presero la fuga; una divisione di negri fu tagliata a pezzi. Bursnide è ferito leggermente. Lo slancio dei confederati fu irresistibile, e i federali vennero respinti fino ai loro trinceramenti.

Il 1° agosto Lincoln ebbe una conferenza col generale Grant nel forte Monroe. Si recò quindi a Norfolk, ove doveva tenersi un Consiglio di guerra, nel quale dicevasi sarebbesi deciso di richiamare tutto l'esercito di Grant a Washington per difenderla dall'assalto che si temeva da Lee contro la capitale federale.

La notizia della ritirata di Grant a Washington è ancora un dicesi ripetuto, se bene il Consiglio di guerra a Norfolk la renda più probabile.

Nel Nord, il quartiere generale dei confederati fu portato a Martinsburgo nella Virginia. Essi sono in numero di 40,000 uomini e ricevono grandi rinforzi da Richmond. Essi avevano abbruciato Ciambesburgo nella Pensilvania, perchè questa città aveva rifiutato di pagare una contribuzione forzata di 500,000 dollari.

Le ultime notizie dicono che essi rientrano nella Pensilvania e marciano su Cumberland all'ovest di essa e Pittsburgo all'est.

Dalla Georgia non si hanno notizie officiali di Sherman. Il 27 vi ebbe un nuovo assalto dei confederati, nel quale avrebbero fatto prigione il generale Stoneman con 500 uomini.

Nell'Alabama la flotta federale comandata dall'ammiraglio Farragut si apprestava a dare l'assalto a Mobile, dopo avere oltrepassate le fortificazioni della baia di Mobile.

Un corrispondente inglese del *Morning Post* grida contro le atrocità dei federali, ch'esso chiama i discendenti degli assassini di Carlo I. Nella Georgia Sherman fece deportare molte famiglie nel Kentucky e nell'Ohio; 249 donne e fanciulli vennero mandati al nord dell'Ohio; 29 signore e fanciulli della più eletta società erano giunti a Luisville il 19 e cacciati in una prigione militare, per essere spediti il giorno seguente agli estremi confini sul golfo del Messico.

Si legge in data del 15 nel *Pungolo* di Napoli:

Il brigante Cimitile di Prata, disertore dell'esercito, presentavasi giorni sono alle autorità militari di Napoli.

— —

Negli scorsi giorni certi Pizzi Francesco, guardiano, e Siriaco Francesco, proprietario di San Donato, Calabria Citra, avendo trapelato che il brigante Jannuzzi Saverio, loro compaesano, erasi nascostamente recato nelle vicinanze del suddetto paese, si misero sulle tracce del medesimo, e rinvenutolo, gli furono addosso, e lo finirono con un colpo di arma da fuoco, mentre esso preparavasi a difendersi col proprio fucile.

NOTIZIE ESTERE

Un telegramma da Copenaghen, in data d'oggi, ci reca aver il governo danese dichiarato al Landsting, che la costituzione di novembre ha cessato di esistere dopo la cessione dello Sleswig.

I giornali di Parigi recano le particolarità sui divertimenti dati in occasione della festa dell'imperatore.

Niente accadde che meriti di essere particolarmente notato.

Le contraddizioni dei giornali sul punto se la Dieta di Francoforte avrebbe preso parte o no alla formazione del governo provvisorio dei ducati, non meritano di venire più oltre rilevate dopo il telegramma di Weimar di ieri, il quale ci annunciò che si, sebbene l'agenzia che ha trasmesso il dispaccio, non siasi presa la cura di farci sapere a quale fonte più o meno autorevole abbia attinto codesta importante notizia.

Su questo particolare di stabilire un governo comune pei ducati, leggiamo nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino, in data di Altona, 12:

Regna una completa incertezza sul fine pel quale il barone Carlo De Scheel Plessen venne chiamato a Gastein. La supposizione la più plausibile si è che si voglia consultarlo sulla liquidazione che deve intervenire fra le due potenze tedesche e la Danimarca. Secondo un'altra versione, si avrebbe intenzione di offrire al barone la presidenza di un governo comune pei ducati. Nel primo caso, la scelta sarebbe buona, perchè il barone conosce perfettamente tutte le questioni finanziarie ed amministrative che concernono i ducati. Invece, volendolo nominare presidente del governo dei ducati, sarebbe assai malo accolto dalla popolazione. Diffatti egli si è mostrato più danese che tedesco negli ultimi tempi; egli è di sentimenti molto aristocratici, e finalmente egli ha presieduto in modo assai parziale gli stati dell'Holstein a Itzekoe.

A questi antichi gravami s'arroge ch'egli non si è manifestato in guisa alcuna a favore del duca di Augustenburgo, egli è stato piuttosto attaccato ai nemici di quest'ultimo; egli è amico particolare del re Cristiano IX; suo fratello Wulff Scheel Plessen è ambasciatore danese a Stoccolma, suo fratello Ottone di Plessen ambasciatore danese a Pietroburgo, e fu commissario danese in certe parti dello Slesvig. Inoltre egli possede molti beni in Seelandia pei quali può temere se in Danimarca scoppiassero disordini.

In queste circostanze è naturale che i ducati non possano in lui riporre grande fiducia.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, del 15, conferma la notizia che la Sassonia voglia proporre alla Dieta germanica di domandare all'Austria ed alla Prussia spiegazioni giustificative intorno alla cessione che queste due potenze si son fatta fare dal re di Danimarca dei diritti che il medesimo non ha mai posseduti.

L'organo semi-ufficiale, in un articolo minaccioso, dichiara che questa proposta è un insulto ai vincitori.

Le Camere del Belgio deggiono riunirsi il 23 per una sessione la quale, secondo ogni probabilità, non oltrepasserà una quindicina di giorni.

Il re di Spagna arrivò a Saint-Cloud sino da martedì a sera, come sappiamo da un dispaccio di ieri da Parigi.

Partito, com'è noto, dal palazzo di Sant'Ildefonso domenica 14 a un'ora del mattino, Don Francesco d'Assisi andava direttamente a Vill'Alba, da dove continuò il suo viaggio soffermandosi successivamente a Vittoria, a Burgos, e per ultimo a San Sebastiano, dove avvenne la cerimonia della benedizione della ferrovia che congiunge Parigi a Madrid, e dove si diede un banchetto agli invitati dalla Compagnia del Nord della Spagna, ch'erano in numero di ben 500 tra francesi e spagnuoli, ed al quale assisteva anche il re di Spagna.

L'affare del generale Prim è sempre un mistero.

La *Correspondencia* di Madrid però solleva un po' il velo che lo ricopre colla nota seguente:

Il generale Prim ha assistito alla riunione progressista per accomiatarsi da' suoi compagni. Egli ha loro reso conto di quanto è intervenuto fra il ministro della guerra e lui, e dell'ordine che gli era stato imposto di uscire da Madrid.

Il generale ha dichiarato che il ministro della guerra gli avea detto ch'egli non doveva considerare il suo mutamento di residenza come un bando, ma come una conseguenza dell'opinione generalmente accreditata nel pubblico che lo addita come il capo dei malcontenti disposti a turbare l'ordine pubblico.

La *Espana* cerca persuadere il maresciallo Espartero a prendere la direzione del partito progressista, per distoglierlo dalla via rivoluzionaria in cui certi spiriti turbolenti cercano di trascinarlo.

La *France* ha ricevuto da Honolulu in data del 28 maggio dispacci particolari, i quali recano che il re Rameahmeah V, testè giunto al trono, ha nominato una Commissione per preparare una revisione della costituzione delle isole Sandwich, prendendo per base il suffragio universale e la costituzione dell'impero francese.

Egli ha istituito un ordine della legion di onore, e posto in capo alla lista delle persone che ne formeranno parte, il suo primo ministro, signor di Varigny, suddito francese, da lui preso al proprio servizio.

— —

Il *Movimento* del 18 ha da Tunisi, in data del 10 corrente:

Il generale Sidi Smail Senni va riscuotendo quantità di danaro; il che fa sperar bene.

Il secondo campo dei cosidetti zuavi (i quali non sono altro che tunisini comprati per p. 250 l'uno) partirà il 18 per Susa, Sfax, Gerbe, Ghebes e Chèruan, avendo alla testa il generale Mohamed Zaruk. Si spera che il medesimo otterrà molto, essendo persona assai rispettata dagli arabi, dai quali ha riscosso sempre benevolenza, nel mentre che ha fatto gl'interessi del governo.

Del resto, ora non rimane altro per tranquillare tutti gli animi e perchè il commercio riprenda il suo regolare corso, ormai da molto tempo interrotto, che un definitivo accordo tra

---

suo ritorno, come pure le gioie de' nostri figliuoletti, che anch'esse gli appartengono. Io non piglio meco che le nostre più semplici vestimenta e tutti e tre abbandoneremo la casa del mio signore. La sua nuova moglie lo renda felice!

Giunta sul limitare della casa, Nazi sparse della polvere sul proprio capo e su quello de' suoi figli; poi, colle lagrime agli occhi, si allontanò tristamente co' fanciulli.

Rugber ritornò in capo a due giorni, conducendo seco Muchili. Solo a breve distanza dalla propria casa, seppe ciò che vi era avvenuto durante la sua assenza. Ne fu oltremodo irritato, ed a prima giunta non sapeva a qual partito appigliarsi, ma dissimulando per un momento la collera, ricevette tutto ciò che gli apparteneva dalle mani di suo zio, in presenza degli altri testimoni.

Muchili mosse alte lagnanze di ciò che essa chiamava la pazzia di Nazi e fece vive istanze a Rugber affinchè prendesse energici provvedimenti. Egli ci aveva già pensato. Radunò gli anziani del villaggio per chieder loro consiglio ed assicurarsi se Nazi si fosse apposta al vero dicendo che una donna aveva il diritto di far divorzio quando suo marito ne sposava un'altra.

Gli usi e i costumi delle varie caste sono tanto diverse, che ciò che è tenuto in conto di legale in una non lo è sempre del pari nell'altra, e nelle circostanze straordinarie solamente gli anziani delle tribù possono decidere.

Alcuni di questi diedero ragione a Nazi, ma la maggioranza fu di contrario parere, ed anche quelli che ammettevano il diritto di divorzio, dichiararono ad unanimità che le spese del matrimonio dovevano innanzi tutto essere rimborsate da quello de' due sposi che chiedeva il divorzio, e che Rugber aveva il diritto di tener seco i suoi figli.

Questa fu la decisione del consiglio degli anziani. Rugber pregò suo zio di comunicarla a Nazi. Lo incaricò inoltre di ricondurre seco i due fanciulli, e di render avvertita Nazi ch'essa non avrebbe potuto, sotto alcun pretesto, ottenere il divorzio prima d'aver rimborsato le spese del matrimonio — le quali ascendevano ad una somma ch'essa certamente non era in grado di pagare.

Lo zio trovò Nazi attivamente occupata a macinare del grano. Essa non si mostrò meno ferma in quel giorno che in quello della sua partenza. Dichiarò di nuovo che non avrebbe mai acconsentito a divenire schiava nella casa in cui per tanti anni era stata padrona.

— Pagare le spese del matrimonio! disse ella; Rugber nulla possedeva quando l'ho sposato. Egli è ingiusto, ma giusto o ingiusto, non ritornerò con lui.

— E i figli? chiese lo zio.

— Si potrà tormeli colla forza, rispose Nazi; ma non partiranno di loro buon grado nè col mio consenso.

Lo zio ben s'avvide che sarebbe stato inutile d'insistere maggiormente e ritornò presso Rugber per rendergli conto del cattivo esito del suo tentativo. Ma Rugber non era uomo da cedere quando credeva di avere per sè la legge, la giustizia e sovratutto le usanze del paese che hanno grandissima autorità per un indiano. Si rivolse al tribunale e ne ottenne l'ordine di farsi restituire i suoi figli. La povera Nazi fu costretta a separarsi da loro; li rimandò al padre col cuore affranto, ma rimase irremovibile nel suo rifiuto di ritornare presso il marito. A ciò Rugber non era preparato; egli aveva creduto che, anzichè separarsi dai figli, Nazi sarebbe ritornata con lui; ma non conosceva l'inflessibile volontà o l'ostinazione, come egli ed i suoi amici la chiamavano, di quella donna per l'addietro tanto dolce ed affettuosa.

Prima di ricorrere di nuovo al tribunale, Rugber da uomo prudente si recò egli stesso in persona da Nazi, sperando di ridurla a più miti consigli con qualche benevola concessione. Vedendo la povertà in cui viveva, le dipinse l'agiatezza di cui avrebbe potuto godere in casa sua e le permise persino di condurre seco sua sorella. Ma tutto fu vano. Nazi non acconsentiva a seguire Rugber che ad una sola condizione — ad una condizione che egli aveva solennemente giurato alla nuova moglie di non mai accettare, ed era che Nazi ed i suoi figli avrebbero abitata una casa separata e non avrebbero alcuna relazione con Muchili. La sorella di Nazi unì le proprie istanze a quelle di Rugber, ma anche ciò fu inutile.

Rugber minacciò Nazi di ricorrere al tribunale, il quale l'avrebbe costretta a ritornare sotto il tetto coniugale.

La povera Nazi non si lasciò smuovere.

— Mio signore, ella disse a Rugber, se non fosse per i miei figli, io morirei fin d'oggi. Non vivo che nella speranza di rivederli un giorno. Gli dei non saranno tanto ingiusti verso di me quanto gli uomini; ma se lo fossero, non vi ha più speranza per me in questo mondo nè in quello di là. Possa il vostro viaggio compiersi felicemente, o mio signore. Non parlate duramente di me ai nostri figli. Addio! Anch'io mi rivolgerò al tribunale e tutto narrerò al *saib*. Chi sa? forse egli avrà pietà di me!

Rugber ritornò tristamente a casa, maledicendo all'ostinazione di Nazi, al suo nuovo matrimonio, al mondo intero.

Non ricorse immediatamente al tribunale, volendo lasciare a Nazi il tempo di riflettere. Ma anche ciò essendo riuscito vano, le mosse un processo per costringerla a ritornare con lui o a pagare le spese del matrimonio nel caso che essa veramente avesse il diritto di far divorzio. Qualunque fosse l'esito del processo, sperava di riavere Nazi, giacchè sapeva che ad ogni modo essa non avea mezzo di pagare la somma richiesta.

Nazi si difese dinnanzi al tribunale; spiegò chiaramente e semplicemente tutte le circostanze del fatto, non si lagnò di Rugber che a cagione del suo nuovo matrimonio, e si disse disposta a ritornare con lui, a condizione di occupare un'abitazione separata da quella di Muchili.

— Ella ben sa, disse Rugber, che ho giurato di non aderire a questa condizione; d'altronde, signor giudice, essa non ha alcun diritto d'impormela.

La decisione del tribunale venne rinviata ad un altro giorno. Rugber e Nazi non s'immaginavano quante difficoltà il magistrato doveva superare prima di dare la propria sentenza e quanti volumi doveva consultare, quanti consigli doveva chiedere agli uomini competenti in questa materia. Finalmente trovò nella clausola 1.a, sezione 16.a del regolamento 3° del 1803, che in tutti i casi di questo genere conveniva chiedere il parere dell'ufficiale di giustizia indiano. Questi gli rispose che Nazi aveva l'obbligo di ritornare presso il marito senza alcuna condizione. La sentenza venne pronunziata in questo senso, ma si rese avvertito Rugber che non doveva farla eseguire duramente o con inutili violenze. All'udire queste parole, Rugber sorrise.

— Le concederò una settimana per ritornare, egli disse; anche due se le desidera.

— Basteranno due giorni, rispose Nazi, potete venire a prendermi fra due giorni da mia sorella.

Rugber se ne ritornò a casa levando a cielo la giustizia inglese.

In capo a due giorni si recò in casa della sorella di Nazi, per riprendere sua moglie. Trovò la sorella sul limitare della capanna.

— Dov'è Nazi, essa gli chiese.

— Volete scherzare, rispose Rugber. Ditele che sono venuto a prenderla.

— Non l'ho veduta dal giorno in cui è partita per recarsi al tribunale, replicò la sorella.

E pur troppo era vero. Nazi era scomparsa e non si seppe mai che cosa fosse divenuta. Forse qualche pozzo o qualche stagno fangoso serve di tomba alle spoglie mortali della prima moglie di Rugber. La si cercò per lungo tempo, ma invano!

~~~~
~~~~

la Francia e questo governo tunisino, poichè quella insiste, ed a ragione, nel suo fermo proposito di volere la destituzione del primo ministro.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 16 *agosto*. — Dall'ultima volta che vi ho scritto, le notizie furono bene scarse e di poca importanza.

In questi giorni di feste la politica si dà riposo, e dal caldo e dal rumore si cerca volontieri un rifugio all'ombra e nel silenzio.

Tuttavia l'occupazione del Lauenburgo effettuata dall'Hannover ha fatto un cotale poco le spese delle conversazioni politiche.

Tutti sono d'accordo nello scorgere in questo incidente il germe di complicazioni che potrebbero divenire gravi per la Prussia, massimamente se essa abbia davvero i progetti che le vengono attribuiti.

Si riconosce volontieri che il signor di Bismark abbia pressochè rinunciato all'idea di annettersi puramente e semplicemente le fatte conquiste; ma si suppone, ed io credo con ragione, che l'annessione, se anche non sarà ufficiale e di fatto, non esisterà meno in realtà pel vassallaggio ch'egli pretende imporre al sovrano dello Slesvig-Holstein, e pella stretta indipendenza, nella quale lo terrà. Per tal modo, quantunque sia fuori di ogni dubbio che le popolazioni ad una non domandino che il duca di Augustenburgo venga collocato sul trono dei ducati, il gabinetto di Berlino protrae, quanto più a lungo gli riesce possibile, la soddisfazione di questo legittimo voto, perchè egli è in trattative col futuro sovrano intorno alle relazioni da stabilirsi fra loro.

Come già era stato indovinato, il favore manifestato per un istante al duca di Oldenburgo non era che una finzione per tenere in iscacco il duca di Augustenburgo e fargli accettare le condizioni che si volevano imporgli. S'egli serba un contegno refrattario, come si dice, la Prussia manterrà la sua autorità quanta più a lungo potrà, e finirà per istabilire nel nuovo stato il suo potere dispotico, pur mostrando di largirgli una costituzione che sarà certamente elaborata ad immagine e similitudine di quella della Prussia.

In occasione della festa nazionale del 15 agosto, al ministero degli affari esteri fu dato un gran pranzo ad 80 convitati. Fra i personaggi intervenutivi si citano, oltre agli ambasciatori delle diverse nazioni, i signori Baroche, Rouland, De Chasseloup-Laubat, Boudet, Behic, Delangle, il maresciallo Magnan, il barone Gros, il barone Brennier, il duca di Montebello, Adolfo Barrot, i ministri plenipotenziari francesi presenti a Parigi, i ministri del Messico destinati a Torino ed a Madrid, il prefetto della Senna ed altre notabilità politiche e diplomatiche.

Io non v'intratterrò della festa. Il programma ne è invariabile; salve d'artiglieria, canti di *Te Deum* in tutte le chiese, alberi di cuccagna, rappresentazioni popolari gratuite nel corso del giorno e fuochi d'artificio e luminarie la sera. Come al solito, i teatri riboccavano di spettatori, ma fra questi come fra quelli che assisterono alle allegrie delle piazze e delle strade mancava l'entusiasmo. Anzi a questo proposito si dice che il governo siasi impensierito di questa freddezza del pubblico. Non avvenne altro incidente degno di nota che quello del grido popolare « Lambert, ecco Lambert » che migliaia di persone ivano ripetendo su tutti i tuoni e con tale persistenza da inquietare la polizia. Tutto ciò non fu che uno scherzo popolare senza importanza, nato in una stazione di ferrovia, da dove una signora, avendo perduto di vista suo marito, uscì gridando alla lunga - Lambert, Lambert!... avete visto Lambert? — Ma la polizia si adombra tanto facilmente!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 25 luglio con il quale è dichiarata opera di utilità pubblica l'occupazione del fabbricato denominato lo *Stallone della Villetta*, e del terreno annessovi, di proprietà del Demanio, situati presso il cimitero pubblico di Parma, e descritti nel tipo Bandini, che sarà vidimato dal ministro dell'interno, per essere destinati a servizio del cimitero medesimo.

2. Un altro R. decreto del 25 luglio che dichiara opera di pubblica utilità, l'ampliazione della piazza dinanzi la chiesa matrice di Siderno.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale.

4. Nomine e disposizioni nel personale sanitario militare.

5. Nomine e disposizioni nel personale insegnante degl'Istituti tecnici e scuole dipendenti dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

CRONACA DI TORINO

Sabbato 20 corrente, la deputazione provinciale terrà una seduta pubblica e procederà alla verifica delle operazioni elettorali, allo spoglio dei voti ed alla proclamazione dei consiglieri provinciali in rinnovazione di quelli scaduti, pei circoli composti dei seguenti mandamenti, cioè:

Torino (Mandamento Dora
(Id. Borgonuovo.

Gassino e Sciolze, Carignano, Ceres, Viù, Lanzo, Quart e Chatillon, Agliè e San Giorgio, Caluso, Pinerolo, Vigone, None, Cavour e Giaveno.

Per le spese occorrenti a condurre presto a termine il nuovo giardino pubblico del Valentino, la Giunta municipale assegnò un nuovo fondo di quattordici mila lire.

I posti di maestra vacanti nelle scuole municipali sono 11 e le aspiranti a quei posti sono 114.

Per compiere il lavoro che sarà loro assegnato, le concorrenti dovranno trovarsi lunedì 22, alle ore 7 del mattino nel locale della scuola detta della Cittadella, in fondo a via Bertola.

L'*Italie* pubblica una lettera dell'avv. Boggio, nella quale dichiara non aver mai saputo che il Daneo domandasse a' giornali 50 mila lire di indennità; ma solo cinque mila lire da dare al Ricovero.

Noi abbiamo la notificanza del signor Daneo stesso, colla domanda di *cinquanta mila lire*. Se c'è sbaglio, ne domandi al procuratore ed all'usciere del tribunale.

Per questa sera (venerdì 19) è annunziata al teatro Alfieri la prima rappresentazione del *Roberto di Normandia*, opera-ballo in 4 atti e 7 quadri di M. Toussaint, posta in musica dai maestri Cordiali e Denina. Auguriamo agli autori e all'impresa che l'esito corrisponda alle loro speranze.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 17 *fino alle* 4 *del* 18 *agosto* 1864.

Cigliana Maria, nata Bertelli, d'anni 26, di Cuorgnè; Actis Luigia, nata Ascheri id. 30, di Torino, sarta; Rossi Giuseppa, nata Gattino, id. 28, di Torino: Peretti Gabriella, nata Danna d'Usseglio, id. 24, di Scarnafigi; Milanesio Baldassare, id. 66, di Carignano, panattiere; Rovera Tommaso, id. 33, di Alma (Cuneo), facchino; Serra Giovanni, id. 30, di Reaglie (Colli di Torino), inserviente municipale.

Più 11 da 1 giorno ad anni 2.

TRIBUNALI ITALIANI

CORTE DI ASSISIE DI MILANO
Processo Antongini-Muller.

Presidenza Bicchierai.

Udienza del 16 agosto.

Siede al P. M. il cons. Borsani, sostituito procuratore generale: alla difesa gli avvocati Brofferio, Carcassi, e Varè.

Gli accusati Antongini Carlo, d'anni 26, e Müller Enrico di Giorgio, d'anni 32, di Ginevra, sono tradotti avanti la Corte.

Ecco i fatti di cui sono imputati, quali vennero esposti dal sostituito procuratore generale Borsani.

Sotto la data 27 febbraio 1864, il signor prefetto di Milano comunicava al locale ufficio di questura la circolare diramata da Benedetto Cairoli nel precedente mese di gennaio, quale rappresentante del Comitato centrale unitario, istituito dal generale G. Garibaldi per il riscatto nazionale ed il fraterno aiuto delle provincie schiave; e nel dare comunicazione di quello scritto alla questura per fini di opportuna vigilanza sugli operamenti della nuova associazione, il signor prefetto aggiungeva la indicazione di alcuni indirizzi adottati per corrispondere col Cairoli, e figurava prima di ogni altro quello di: *Enrico Müller e C., via dei Bigli n. 4, Milano.*

Nè stavasi la questura inoperosa, chè, mentre per una parte vedeva farsi raccolta di denaro sotto l'impulso dei Comitati, e per vari titoli, ma soprattutto quello proposto dallo stesso Garibaldi per un *milione di fucili*, per l'altra veniva a riconoscere essersi deliberata veramente una improvvisa irruzione di ordinate legioni di volontari nel territorio veneto per suscitarvi e sostenervi la riscossa di quei popoli. E perciò, facendo diligentemente sorvegliare le officine di smaltitori di armi, notava finalmente un singolare movimento al n. 12 in via dei Tre Alberghi, e proprio nei magazzini di Giuseppe Marocco, grosso negoziante d'armamenti o forniture militari, rappresentante della ditta Giuseppe Richetta di Torino, dove spesso convenivano l'Enrico Müller ed il suo socio Carlo Antongini, quegli stessi indicati dal prefetto come corrispondenti del Comitato centrale.

Erano queste cose avvertite nello scorcio del marzo ultimo dalla questura, la quale, ferma nella credenza che ivi si facessero gli apparecchi della progettata invasione, stava riguardosa osservando senza dar segno di sospetto.

E così venuto il giorno 16 di aprile, riusciva a poter vedere dodici grosse balle di mercanzia, che, uscite dai magazzini del Marocco, venivano consegnate alla ferrovia con destinazione a Brescia per la casa Fratelli Simonetta, fabbricatori di carta in Toscolano, mittente un nominato Sfondrini.

Le dodici balle erano accompagnate da lettera di porto, in cui si dichiarava che le medesime contenevano cenci, ma la enormezza del peso, facilmente avvertita, dava indizio che altra doveva essere la merce, per cui, mandati in prevenzione due agenti di P. S. a Brescia, quella questura nell'8 aprile procedeva in quello scalo ferroviario al sequestro delle dodici balle, le quali erano riconosciute contenere, ravvoltati e nascosti nei cenci, venti fucili per ciascheduna, tutti rigati e del più recente modello austriaco.

Avuto avviso dei risultamenti di quel sequestro, la questura di Milano invitava a presentarsi in quegli uffici Giuseppe Marocco. Ma intanto che costui stava rispondendo di sè, certo Giovanni Battista Barbaglia, armaiuolo sulla piazza di S. Carpoforo, andava frettoloso a levare e trasportare all'officina di certo Antonio Pedersoli tre casse, ed alla propria dieci balle di cenci, simili, meno il peso, minore a quelle già inviate a Brescia, e sequestrate; se non che fu seguito dagli agenti di P. S., che giunti nella di lui corte, s'impossessarono delle dieci balle, indi poi anche delle casse; e nelle prime, come nelle seconde trovarono inchiusi altri fucili di modello austriaco rigati, e di perfetto lavoro. E parve dapprima che il Marocco volesse tenere coperta la destinazione di quelle armi, dicendo ch'erano state ordinate da uno sconosciuto. Ma in seguito, meglio avvisando alla propria salute, indirizzava una lettera alla questura, così concepita:

« Essendo mio desiderio di dire nè più nè meno della verità, dirò la cosa reale come sta. Un mese fa, la casa Enrico Müller e C. di qui mi incaricava di cercare se trovava dei fucili austriaci, che li avrebbero presi. Ne trovai diffatti 500, e fattone vedere un campione, si stabilì il prezzo di fr. 24 75 cadauno, e mi diedero il denaro per comperarli, facendosi dare la mia parola d'onore che non avrei detto con chicchessia esserne loro compratori, essendo una loro speculazione — come essi misteriosamènte mi dicevano. Otto giorni circa fa mandarono loro stessi il loro facchino per l'imballaggio consistente in diverse balle stracci: l'imballarono, e sabato 16 corrente mandarono due carri a caricarli in numero di 12 o 13 balle; le altre dovevano partire domani o dopo domani. »

Nel giorno successivo una seconda lettera del Marocco, trattenuto in carcere, avvertiva il questore che la casa Müller, nello stringere il contratto si era riservata la facoltà di far ispezionare le armi da un armaiuolo di sua confidenza, ed aveva mandato difatti a quell'effetto Giov. Batt. Barbaglia.

Una subitanea perquisizione allo studio della ditta Müller e Comp. diede per risultamento il sequestro di 799 giberne alquanto più piccole di quelle usate dai bersaglieri dell'esercito nazionale, 800 centuroni, 737 porta baionette e 495 paia di scarpe.

Toltine pure i libri di cassa e messili a confronto di quelli del Marocco, ne riuscivano chiariti con assoluta corrispondenza di cifre e di date i pagamenti eseguiti per l'acquisto delle armi, ma risultava inoltre dallo sfogliazzo del Müller la provenienza del denaro e la participazione a quelle operazioni degli agenti dei comitati unitarii.

Per queste concludenti risultanze, la questura metteva gli arrestati alle dipendenze dell'autorità giudiziaria, la quale con accurate verificazioni constatava che veramente gli Enrico Müller e Carlo Antongini avevano congiuntamente dato incarico al Marocco di provvedere loro 500 fucili e forniture di modello: che fattane riconoscere la bontà, e riparare le imperfezioni da un armaiuolo, G. B. Barbaglia, li avevano tenuti celati nei magazzini del Marocco, e disposto a che col mezzo dei loro dipendenti fidati e impegnati alla promessa del segreto, fossero nascosti entro grosse balle di cenci, formate a guisa da parer proprio ripiene non d'altro che di stracci, e ne aveveno sotto il simulato nome di Sfondrini intrapresa la spedizione a Brescia colla mentita destinazione dei fratelli Simonetta di Toscolano.

E lo stesso Müller aveva voluto assistere al primo esperimento di imballaggio, ed esaminare diligentemente la fattura, la quale fu contenuta nello stesso modo dopo che esso ebbe dichiarato di esserne soddisfatto. Ma intanto non erano rimasti inoperosi l'Antongini e Müller e prima che fosse compiuta questa spedizione, si disponevano ad intraprenderne una seconda Carlo Antongini, infatti, circa il 12 aprile, commetteva a G. B. Barbaglia nuove ricerche di fucili dello stesso modello di quelli provveduti dal Marocco, ed il Barbaglia aveva già stabilito il mercato nel giorno 16 a Brescia con Angelo Ghidetti per circa un centinaio; se non che restituitosi a Milano e fattosi palese nel successivo giorno 18 che la questura era venuta in cognizione di tutto, esso spediva un telegramma a Ghidetti onde sospendesse la trasmissione della merce, facendogli credere che sarebbe andato esso personalmente a ritirarla.

E d'altra parte, il Müller Enrico, avendo il giorno 16 incontrato alla posta delle lettere il Marocco, gli disse di tenersi apparecchiato a somministrare altri 800 fucili, chè imminente era l'arrivo di denaro per l'aquisto dei medesimi. Per la qual cosa, nel successivo giorno esso era entrato in trattative col capitano armatore della guardia nazionale che ne teneva appunto circa quattrocento da cedere.

Le quali cose non furono condraddette in atti degli stessi Müller ed Antongini, i quali anzi ammisero pure d'aver allestito con le armi anche le giberne ed i centuroni in numero di mille e mandatane una parte alla sua destinazione. Ma anche il Müller vorebbe insinuare non essersi esso immischiato in quelle operazioni che solo per secondare il suo socio. Antongini. E questi pure assumendo la responsabilità del fatto, e dichiarando d'aver conosciuto il fine a cui tendevano quei preparativi, viene asserendo che due sconosciuti lo hanno incaricato dell'approvvigionamento di quei fucili; un altro sconosciuto è venuto poi a rimettergli una somma di cui non ricorda l'ammontare; che una lettera annonima gli ha recato l'incarico di farne la spedizione a Brescia, e che altri sconosciuti lo hanno impegnato allo allestimento delle giberne, e da altra persona pure incognita ha avuto la commissione, pochi dì innanzi al suo arresto, di accaparrare altri fucili.

La inverisimiglianza delle quali sue dichiarazioni riesce a riprova dell'occulto intendimento a cui informava il proprio operato.

Nè va omesso di avvertire come appunto in quei giorni che si mettevano in movimento le armi, e proprio nel 17 aprile, una lettera partiva da Brescia diretta a Maderno sul lago di Garda per aver notizia dei luoghi opportuni sulla riva occupata dagli austriaci dove si potessero con sicurezza indirizzare persone e stromenti.

In conseguenza delle quali risultanze, Antongini Carlo e Müller Enrico, superiormente qualificati, sono accusati di avere, nell'aprile 1864, mediante spedizione di armi, da Milano al confine bresciano, incominciata il 16 di questo mese e destinata all'ordinamento di bande armate per invadere il territorio veneto, intrapresi atti ostili ad una potenza straniera, non approvati dal governo del re, e tali che esponevano lo stato ad una dichiarazione di guerra, non seguita poi in effetto. Reato previsto e punito dall'art. 174 del codice penale.

L'audizione degli imputati non recò alcuna nuova circostanza. Il sig. Müller cerca evidentemente a sbarazzarsi dalla responsabilità di questo affare, rigettandola sul suo compagno Antongini che infatti dice essere esclusivamente un affar suo.

La deposizione però di Giuseppe Marocco negoziante di forniture militari smentirebbe queste dichiarazioni, dicendo di aver trattato le prime proteste col sig. Müller.

L'Antongini a giustificazione del suo operato, dice di aver avuto incarico di acquistare quelle armi da uno sconosciuto, che accennava sullo sfogliazzo col nome di Egisto F., e che questo sconosciuto gli avea pagato anticipatamente i fucili.

Le informazioni della questura sul conto degli imputati si danno per persone di principii politici esaltati, l'Antongini di carattere leggero, il Müller in continua relazione col partito estremo.

Nell'udienza del 17 venne data lettura della seguente lettera autografa di Mazzini:

» Fratello!

« Eccovi la lettera che mi chiedete. Non mi soddisfa, ma sono malato, e lo scrivere mi costa. Proseguite il lavoro. Il moto polacco dovea armonizzarsi con altri, ed io sperava che avrei potuto raccogliere mezzi e preparare pel tempo che si era determinato un assalto nel Veneto, che è *ora* il vero, il solo punto obbiettivo dal quale possiamo determinare la insurrezione europea. Il governo colla infernale misura della coscrizione *(qui vi è una parola inintelligibile sottolineata)* ha posto quei bravi patrioti nel bivio di vedere annientato tutto il loro lavoro, o di fare.... Vi è in essi nondimeno tale uno spirito di sagrifizio che possono riuscire in una impresa seria, e in quel caso sarebbe debito assoluto degli italiani di aiutarli; universalizzando il moto con un assalto all'Austria, che avrebbe riposta in Ungheria e altrove. Generalizzate l'idea. Gioverà a farci, se trovo per Provvidenza mezzi, o a porre in una posizione falsa il governo e potremo trarne partito.

« Addio per ora. Vogliatemi bene: stringete la mano ai fratelli.

« 5 febbraio 1863.

« *Vostro tutto* Giuseppe. »

Questa lettera reca il seguente indirizzo:

Importante.
A. Gasp. St.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. Nella *Lombardia* di Milano del 17 si legge:

Questa mattina giungeva dal campo la 3.a brigata del 6° reggimento artiglieria da campagna (batterie 7.a, 8.a, 19.a) forte di uomini 345 e cavalli 239.

Notizie marittime. Si legge nel *Giornale della Marina*:

Veloce pirocannoniera, il 13 andante alle ore 9 di sera, approdava a Napoli proveniente dalla Spezia.

Monzambano. Questa pirocorvetta che per errore tipografico, abbiamo detto, nel nostro passato numero diretta per Ancona, è rientrata a Cagliari dopo di aver condotto dei condannati ad Alghero.

Sesia piroscafo avviso, si accinge a dirigere la posa della gomena telegrafica moderna tra Otranto e Valona, il 13 andante essendo giunto a Brindisi il piroscafo inglese che deve eseguire l'operazione,

Dora. Questo piroscafo trasporto, la sera del 15 giungeva ad Ancona, proveniente da Manfredonia.

Asili infantili. Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 17 scrive:

S. E. il ministro della Casa Reale con lettera di affettuoso incoraggiamento annunziava alla spettabile Amministrazione dell'Asilo infantile del nostro Comune di Paterno, che S. M. in segno del suo speciale interessamento per siffatte opere di nobile e utile carità cittadina, largiva a beneficio di quello lire duecento dalla sua cassetta privata.

— Lo stesso *Corriere delle Marche* scrive:

La nostra provincia si è arricchita di un altro asilo infantile, che ieri si apriva a Filotrano con grande solennità e contento del paese.

La direttrice si è come altre, ben istruita nell'Asilo della nostra città.

Quel municipio non ha risparmiato sacrificii, e ci si dice che il sindaco abbia inprontato generosamente dai mezzi proprii per affrettarne l'attuazione. Sia lode ai benemeriti.

Suicidio. Leggesi nello stesso *Corriere delle Marche*:

Alle ore 1 1|2 nel pomeriggio di ieri, un tale Borghi Giuseppe carrettiere, per effetto di alienazione mentale, si precipitava dalle mura del nuove forte di Monte Scrima, e restava subito morto.

Incendio. Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 17 corrente:

L'incendio sul monte S. Salvatore è cessato sino da sabato. La via Lugano-Melide non fu praticabile, per precauzione, che per poche ore. Quantunque le fiamme abbiano percorso una vasta estensione di terreno, non cagionarono danni gravissimi, i migliori boschi e le case essendo state salvate dagli indefessi sforzi degli abitanti de' comuni circonvicini.

Necrologia. La *Perseveranza* del 18 annunzia la morte del cav. Giovanni Rubini, lombardo, che dopo la caduta del regno d'Italia passò in Baviera, e quindi in Russia.

Finita la guerra di Crimea e conclusa la pace di Parigi, il cavaliere Rubini fece ritorno in Italia con la moglie e due figlie, e pubblicò una *Storia della Russia* fino alla morte di Pietro il Grande, ed una *Storia della letteratura russa*, da lui scritta in collaborazione del professore russo Stefano Sceviref.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino dello stato di salute di S. Ecc. il generale Fanti:

Firenze, 17 agosto.

Ore 7 1|2 pom. Da questa mane ad ora nissun cambiamento nelle condizioni tutte di S. E. il generale Fanti. Cioè seguita nel leggero miglioramento di salute già annunziato.

Prof. Bufalini.
Dott. Gaetano Cipriani.

Firenze, 18 agosto.

Nella notte, S. E. il generale Fanti è stato calmo e più ore ha dormito. La difficoltà del respiro seguita ad essere meno intensa e i battiti del cuore non tanto disordinati. Comincia a diminuire non poco la gonfiezza delle estremità inferiori.

Dott. Leopardi.

Nel *Roma* di Napoli del 16 corrente si legge:

Abbiamo sott'occhio due telegrammi, uno dei quali di Cerreto, dal quale rileviamo che i briganti del Matese ebbero un nuovo scontro coi nostri soldati.

Il conflitto sarebbe stato accanito, ed i briganti ne sarebbero usciti molto malconci.

La masnada nella sua rapida fuga abbandonò sul terreno alcune armi ed un mulo carico di provvigioni.

Lunghe tracce di sangue lasciarono due briganti feriti lungo la via da essi scelta nella fuga. Attualmente i briganti sul Matese si aggirano verso la zona del lago di Montemiletto.

L'altro telegramma di cui abbiamo parlato proviene dal Aquila e segnala una imboscata fatta ad un drappello de'nostri granatieri verso i confini pontifici:

Mancò poco che i nostri non rimanessero vittima di quelle bordaglie, ma la scaltrezza di un vecchio sergente salvò il distaccamento, il quale uscendo salvo da una scarica fatta a brucia pelo si gettò alla sua volta sulla masnada caricando alla baionetta e a passo di corsa.

I briganti furono completamente sbaragliati, ed uno di essi restò ucciso sul terreno: finora non venne riconosciuto.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 17 corrente:

Sulla dimanda del gabinetto di Torino, il Consiglio federale invita le autorità cantonali a facilitare per quanto possibile i lavori della Commissione italiana ora incaricata di procedere ad una perizia tecnica dei diversi passi delle Alpi Elvetiche nello scopo di stabilire una strada ferrata.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18. L'incendio di Limoges distrusse 200 case.

Copenaghen, 18. Il governo dichiarò al Landsthing che la costituzione di novembre ha cessato di esistere dopo la cessione dello Sleswig.

Londra, 18. Regna grande agitazione a Belfast. Vi fu uno scontro tra gli agenti della polizia e i tumultuanti. Tre persone rimasero uccise e trenta ferite. Furono spediti a Belfast parecchi squadroni di dragoni con artiglieria.

Copenaghen, 18. Blume dichiarò che l'attuale Rigsraad ha cessato di esistere e che è impossibile di dire ora da quale rappresentanza sarà sostituito.

Londra, 18. Il *Morning Post* sostiene la necessità di un'alleanza tra la Francia e l Inghilterra e dice che essa è l'unico mezzo per impedire che avvengano complicazioni europee.

Parigi, 18. Il principe Cuza recasi a Costantinopoli per ripartire quindi per Parigi.

L'ambasciatore inglese, sir Bulwer, è giunto a Marsiglia ed è atteso a Parigi.

Parigi, 18. Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 3 2|3; diminuzione biglietti milioni 8; portafoglio 6 1|3.

Londra, 18. Continuano i tumulti a Belfast. Gli ospitali sono ripieni di feriti. La guarnigione fu aumentata a 4,000 uomini e le arrivano nuovi rinforzi.

S Nazaire, 18. È giunto il postale del Messico.

Notizie di Borsa

Parigi, 18 agosto

	agosto 16	agosto 17
Fondi francesi 3 0|0 (chiusura)	66 45	66 45
Id. id. 4 1|2 0|0 . .	94 50	94 50
Consolidati inglesi 3 0|0 .	89 5|8	89 5|8
Id. fine prossimo . . .	— —	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	68 25	68 15
Id. id. » fine corr.	68 40	68 35
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	1025	1025
Id. » » italiano	503	502
Id. » » spagnuolo	623	622
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	347	348
Id. » Lomb.-Venete	540	540
Id. » Austriache .	430	427
Id. » Romane	337	338
Obbligaz. »	228	228

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO
18 agosto 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	In liquidazione Matt.
Consolid. 5 0|0	- —	58 20	—	68 80 30 set.

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
17 agosto.

Consolidati 5 0|0 in contanti	67 95
Id. 3 0|0 in contanti	45 —

SEME BACHI PEL 1865

Anno 8° d'esercizio — 2° del Giappone.

La Ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, 17, avendo ancor disponibile una rimanenza delle sue sementi Bachi pel 1865, ha aperto una seconda sottoscrizione sino a tutto agosto, ai seguenti patti:

1° { *Giappone vero originario provenienza constatata da regolari attestati.*
Giappone di prima riproduzione, garantito di razza annuale a bozzolo sceltisimo verde e bianco a L. 20 l'oncia.

2° *Alta Macedonia e Montagne occidentali a bozzolo giallo, L. 15.*

Le domande devono essere indirizzate per tempo e accompagnate da L. 4 ogni oncia di seme o da una conoscenza benevisa.

La consegna avrà luogo nei mesi di novembre e dicembre, salvo il caso di ritardo nell' arrivo del Giappone originario.

LETTI IN FERRO con paglericcio a doppio elastico garantiti da L. **30, 40, 50,** sino a **250.** Assortimento di **sofà a letto** ed altri mobili in ferro. Dal fabbricante **Festa Teobaldo**, angolo di via Lagrange e piazza Bonelli, Torino. Si spedisce in provincia franco d'imballaggio.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta l'estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio,** salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

GUANO VERO DEL PERÙ

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è ***Guano*** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Fr. **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** tonnellate

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, agosto 1864.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

Casa **COEN E COMP.** di Parigi — **LUCILLINA** — CASA privil. di Lampade **JAMES KINK** di Birmingham

CON GRANDE ASSORTIMENTO DI LAMPADE

Le LAMPADE sono a **sistema americano** ed **inglese** col quale si è sempre ottenuti ottimi risultati.

La LUCILLINA è il liquido illuminante il più perfetto sinora trovato; sostituisce gli olii ed il gaz con un'economia del **50 0[0** e presenta una luce limpidissima e ferma senza faville e verun odore.

Le LAMPADE per la LUCILLINA sono semplici nè esigono pulitezza speciale.

Presso GIUSEPPE GUILLET, TORINO, via Carlo Alberto, n. 23, e Deposito a BOLOGNA, via Castiglione, n. 1310.

Si ricevono commissioni per le provincie.

La **Lucillina** al minuto L. 1 20 al litro — **Lampade** da 3 a 100 franchi.

MESMERISMO

La Sonnambula signora **Anna d'Amico**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 15 cent. nel riscontro, riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro d'Amico** magnetizzatore in Bologna.

---

25 ANNI DI SUCCESSO.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di gran caldo. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Quest'alcool guarisce infallantemente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina, e preserva da qualunque influenza epidemica.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50, coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell' inventore H. De Ricqlès, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa. Vendita *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora.

DE-BERNARDINI, professore di chimica, privilegiato in Ispagna ed Italia, fregiato con grande medaglia d'oro (*fuori classe*) e membro dell'Accademia Unitaria dei Chimici di Londra, ecc. ecc.

La famosa **INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA** è l'unica che guarisce in pochi giorni le *gonorree incipienti* o *croniche, goccette* e *fiori bianchi*. Si usa anche qual preservativo sicuro. Dalle diverse Accademie di medicina approvata superiore a tutte le altre, e da' valenti pratici ordinata, perchè igienica e priva di mercurio, nitrato d'argento o di altri astringenti nocivi. Effetti garantiti. — Prezzo fr. **6** l'astuccio col necessario, e fr. **5** senza siringa. — **Deposito generale:** *Genova*, farmacia Bruzza; *Napoli* e *Sicilia*, D'Emilio, strada Concezione a Toledo. **Succursali:** *Torino*, G. Ceresole, via Barbaroux. **Parziali:** Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

TINTURA BRASILIANA DI DELABARRE

Per ripristinare istantaneamente il colore naturale ai capelli e alla barba

Questa Tintura, oltre d'essere scevra di tutti gl'inconvenienti che talvolta presentano tali preparati, è di effetto pronto e costante e di facile applicazione, ottenendosi con questa le gradazioni nel colore che si desiderano. — Fr. 6 50 la scatola colle spazzuole, e fr. 5 senza. Ogni scatola è munita della polvere per sgrassare la capigliatura. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile.

MACCHINA IDRAULICA

che serve ad innalzare le acque ad una altezza indeterminata in volumi da sei a quindicimila litri al minuto, senza il soccorso di pistoni, animelle nè ingranaggio, a getto continuo e costante. Questa macchina serve ad irrigare, a prosciugare ed a distribuire le acque.

Dirigersi al sig. **Beaumont**, ingegnere, rue du Faubourg du Temple, 65, a Parigi.

A la Reine des Fleurs

L. T. PIVER, PARIS, Boul. de Strasbourg, 10

Profumiere di S. M. l'Imperatore

Inventore dei Saponi, Cosmetici, Profumi ed Essenze le più varie e più ricercate per la toeletta e la tintura, vendute in tutta Europa alle migliori condizioni di fabbricazione e di buon mercato.

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. ***SPINTZ***

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5.

CIOCCOLATO FERRUGINOSO. Pacco fr. 5.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

È uscita l'11ª edizione del
TRATTATO ELEMENTARE
DI

FISICA

SPERIMENTALE ED APPLICATA
E DI METEOROLOGIA

Corredato d'una copiosa raccolta di problemi ed illustrato con 685 nitide incisioni in legno intercalate nel testo, ad uso delle Scuole pubbliche e private, degli aspiranti ai gradi matematici e dei candidati per le cattedre degli Istituti governativi. Opera di **A. Ganot,** professore di matematica e di fisica, aumentata di 55 nuove incisioni, dello spettroscopio, di 5 spettri coloriti, di più ampii sviluppi sull' acustica, sull' ottica e sull'induzione, e di precetti generali per la soluzione e costruzione delle equazioni di fisica. — Prezzo: it. L. 5 50, franco per tutto il regno.

Rivolgere le domande all' Emporio librario di Felice Borri e Comp., n. 20, via Barbaroux, Torino.

NUOVA SOCIETÀ

VOCALE-STRUMENTALE ITALIANA

a beneficio degli Artisti
ed a miglioramento dell'arte.

Sono invitati tutti i Soci della suddetta Società ad intervenire all'adunanza che avrà luogo domenica 21 agosto nella sala di ripetizione d'orchestra del Circolo degli Artisti, via Bogino, num. 9, dalle 10 alle 12 antim.

Per la Commissione
Avv. Maestro Cotti-Caccia.

MALATTIE *degli occhi* guariti radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r Rousseau; cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farm. *rue des Sts-Pères*. — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis, e dalla Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Fr. **6**.

ROSSO DELLA CORTE. Colorito ammirabile della carnagione. Fr. **6**.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Fr. **6**.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Fr. **6**.

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. — Fr. **6**.

L'ACQUA INDIANA Chantal figlia della celebre signora **Ma**, cui essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barba. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Fr **6.** — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, n. 5.

CALLI, *Occhi di Pernice* ed ogni sorta di callosità. Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto minerale di Marinier*. — Prezzo L. 1. — *Torino* Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

SALUTE, FELICITÀ E LONGEVITÀ *da tutti si possono ottenere coll'uso dei medicinali di famiglia, consultati in tutto il mondo per la cura di qualunque dissesto accidentale agli uomini, donne e fanciulli.*

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA RIVESTITE DI ZUCCARO, del Dott. **BUCHAN**, il miglior depurativo del sangue conosciuto. *Mantenetevi il sangue puro, regolarizzate gl'intestini e sfidate il medico.* Queste pillole scacciano radicalmente qualunque malattia e sono precipuamente ordinate per la cura di tutti i malanni accidentali sia agli uomini che alle donne ed ai fanciulli, come eruzioni cutanee, indigestioni, bile, dolori di fegato e di stomaco, debolezza generale, gotta, reumatismi, lombagine, dolori delle ossa, mal di capo, mal di gola, e qualunque male cagionato da irregolarità intestinale, traspirazione impedita, sangue deteriorato e malaticcio. — Prezzo delle scatole: 2 f., 5 f.

ESSENZA RINFORZANTE, del Dott. **BUCHAN**, per il rilassamento dei nervi e generale debolezza. Ristora e rinvigorisce con magica rapidità le costituzioni le più indebolite, ricostituisce permanentemente la salute, accrescendo la forza e l'energia e raddoppiando lo sviluppo del sistema muscolare. È così certo il successo, come è certo che dopo le tenebre viene la luce. Questo è il solo rimedio infallibile per la debolezza parziale o generale, prostrazione nervosa, depressione di spirito, diminuzione di energia vitale, sfinimento, e per ogni malattia delle donne. — Prezzo dei fl.: 6 f., 18 f., 48 f.

UNGUENTO VEGETALE PER LE MALATTIE DELLA PELLE. È il solo finora scoperto che guarisca le ulceri le più inveterate. I suoi effetti sono maravigliosi, arrecando instantaneo sollievo all'ammalato. Molte migliaia di persone ne hanno fatto uso e tutte dichiarano essere *il migliore al mondo*. È questo il solo **rimedio naturale** per ogni specie di piaghe od eruzioni cutanee. Non ne chiude mai l'apertura finchè c'è spurgo di materia, ma attira la materia alla superficie e quando ne è netta la chiude per non aprirsi più mai. — Prezzo: 2 f. 50, 5 f. 50.

Patent medicine warehouse, 19, Berners street, Oxford street, London. — Wholesale agents Barclay et C., 95, Farringdon street.

Agente commissionnario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.

Vendita in Torino presso le farmacie Depanis, e Bonzani e nelle principali d'Italia.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte Antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due o tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino, purifica l'epidermide, senza mai irritarla o alterarla, dalle secrezioni coloranti, oscure, farinacee o giallognole: dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi: dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Boccetta: 5 fr. — Parigi CANDÈS e Comp., boulevard St Denis, 28. Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

LE GOCCIE GIAPPONESI calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Depanis, Bonzani, Taricco, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. **2 50.**

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

SUCCURSALE DI PARIGI

94, rue Richelieu.

La Società generale degli annunzi, avendo stabilita una succursale a Parigi avverte la propria clientela che è in grado di assumere commissioni d'annunzi alle migliori condizioni possibili per tutti i giornali francesi.

La succursale s'incarica ugualmente degli annunzi da farsi nei giornali belgi e tedeschi.

Si può rivolgersi direttamente al signor A. Keppich, direttore della Succursale, 94, rue Richelieu, in Parigi.

IL NUOVO

GIORNALE GALANTE ILLUSTRATO

DILETTEVOLE SOTTO TUTTI GLI ASPETTI

Escirà in Milano ogni Domenica, cominciando dal 15 settembre anno corrente e conterrà:

Ogni sorta d'intrighi amorosi — Articoli sociali e di varietà — Carteggi — Romanzi — Poesie — Cronache scandalose — Rassegne teatrali e bibliografiche — Schizzi di carattere — Fisiologie — Satire — Pettegolezzi — Fatti diversi — Scandali — Aneddoti — Punture — Motti di spirito — Curiosità — Staffilate — Rivelazioni — Memorie — Rebus — Sciarade — Logogrifi e perfino fatti orribili!

Prezzo conveniente di associazione:

Tre mesi franco d'ogni spesa, It. L. **3** — *A tutto l'anno* 1864, *It* L. **5**.

Chi si abbonerà a tutto l'anno 1864 avrà in dono la ***Strenna Galante*** del Giornale. — Indirizzare le domande in Milano all'editore ENRICO POLITTI, Corsia Giardino, N. 12, con vaglia postale in lettera affrancata.

ULTIMO AVVISO

La Ditta Secondo Belli e C. si fa un dovere di notificare al rispettabile pubblico di aver aperto l'ultima e definitiva liquidazione per vendere ad ogni costo la rimanenza delle merci del cessato negozio (già in via Accademia delle Scienze) coll' incredibile ribasso del 50 per cento.

Il locale della vendita è situato in via Nuova, nel negozio Dell'Acqua, pellicciaio, accanto alla farmacia Cosola, Torino.

La vendita ha principiato col giorno 1° agosto e cesserà col 31 stesso mese.

PUBBLICAZIONI RECENTISSIME

Il coltivatore perfetto. Manuale d'agricoltura pratica corredato di numerose norme per il miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite; nozioni d'agrologia, viticultura, industria serica, pratologia, foraggi, cotone, gelsi, alberi fruttiferi, aratura, ecc. ecc. Con due appendici sulla coltivazione del tabacco, lino e canape, ed alcune osservazioni delle influenze atmosferiche; 1 vol., fr. 1 20.

Nuovo manuale completo di fotografia colle relative istruzioni per imparare l'arte fotografica senza maestro, contenente l'esatta esposizione di tutti i metodi migliori fino ad ora conosciuti, aggiuntovi un Dizionario chimico per uso della fotografia, con appendice che insegna il segreto d'indorare ed inargentare oggetti di bisotterie ed altri metalli con tenuissima spesa; 1 volume adorno di figure, fr. 1 20.

Nuovissimo manuale teorico pratico ed economico del Liquorista per comporre ogni specie di liquori, rosolii, tinture, elisiri, sciroppi, vini nostrani e forestieri; contiene inoltre altri segreti utili ed interessanti ai venditori di vino, droghieri, birrai, cuochi, e a chiunque per la domestica economia. Seconda edizione, fr. 1 50.

Libro di storia naturale, contenente le spiegazioni dei principali fenomeni della natura, la classificazione degli animali, la descrizione e gli usi più notevoli fra essi, aggiuntovi un cenno sulla loro origine e destinazione, e corredato di 50 incisioni ad illustrazione del testo. Per cura di G. Gorini, 1 vol. fr. 1 75.

Vocabolario della lingua italiana, compilato sui Dizionarii di Tramater, d'Alberti, Manuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte dal Dizionario dei sinonimi della lingua italiana per Nicolò Tommaseo, ed i segni della pronunzia toscana. Un grosso volume di pag. 1345, fr. 4.

Metodo del rinomato cavallerizzo americano J. Rarey, per domare, istruire e maneggiare ogni sorta di cavalli. Tradotto dall'inglese dal cav. A. Poletti L. 1 25.

Si spediscono franchi di posta contro vaglia presso l'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, num. 20, Torino.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY. Questi RIMEDI di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le PILLOLE presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato e dello stomaco*; mentre qual rimedio casalingo, sono impareggiabili. — L'UNGUENTO sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri* per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come: *lebbra, scabbia, rogna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. QUESTI DUE FAMOSI SPECIFICI possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-kong, Schangai, insomma in tutta la China, le Indie, le Isole dell'Arcipelago Orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI: Torino, D. Mondo, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano. — Genova, Carlo Bruzza. — Milano, G. Bertarelli di Tommaso. — Savona, Luigi Albenga. — Alessandria, Basilio Tommaso. — Livorno, Augusto Bocacci. — Bologna, Alessandro Calari. — Brescia, Luigi Gaggia. — Firenze, L. F. Pieri. — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e Comp. — Messina, Richards e Arcadipane.

OLIO VERGINE DI FEGATO DI MERLUZZO *inodoro e senza cattivo gusto*, di ***RICHE***, membro dell' Istituto Politecnico, armatore a St-Malo e St-Pierre Miquelon, la sola qualità raccomandata in Francia ed approvata dall'Accademia imperiale di medicina, che goda la protezione del Governo e la confidenza dei medici. Un diploma d'onore, due medaglie ed una menzione onorevole a Londra. — Deposito principale a Parigi presso Riche, via Mazagran, 2, ed in tutte le città di Francia e dell'estero — Vendesi in Torino, via Doragrossa, n. 5; Genova, via Carlo Felice, 19; Milano, corsia del Duomo, 980; Napoli, via Chiaia, 19.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro la tisi, affezioni scrofolose, tossi croniche, reumatismi, magrezza dei fanciulli, gotta, indebolimento generale. (Esso ingrassa.) — È dolce e facile a prendersi. — Menzione onorevole.

A Parigi, rue Castiglione, 2. — Deposito in tutte le buone farmacie.

Vendita in Milano presso Bertarelli di Tommaso; in Torino alla farm. Bonzani

---

DISTRUZIONE degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl' inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*); qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v' è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi. Fr. **4 50** il mezzo chilo; fr. **8** il chilo.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. Clerici, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servicio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le Lieure. Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

ENTREPRISE SARDE E. Vezto, Torino, via San Tomaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Toresa, via della Rocca, n. 28.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.